

# ΚΟΙΝΩΝΙΑ

44/Ι

2020

## KOINONIA

Rivista dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi

*Comitato scientifico:* Franco Amarelli (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Francesco Arcaria (Università degli Studi di Catania) – Bruno Bureau (Université de Lyon 3) – Jean-Michel Carrié (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris) – Francesco Paolo Casavola (Università degli Studi di Napoli Federico II, Presidente emerito della Corte Costituzionale) – Donato Antonio Centola (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Fabrizio Conca (Università degli Studi di Milano) – Chiara Corbo (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Jean-Pierre Coriat (Université Panthéon-Assas Paris II) – Lellia Cracco Ruggini (Università degli Studi di Torino, Accademia dei Lincei) – Ugo Criscuolo (Università degli Studi di Napoli Federico II, *Direttore*) – Giovanni Cupaiuolo (Università degli Studi di Messina) – Lucio De Giovanni (Università degli Studi di Napoli Federico II, Presidente dell'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi, *Condirettore*) – Lietta De Salvo (Università degli Studi di Messina) – Emilio Germino (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) – Andrea Giardina (Scuola Normale Superiore di Pisa, Accademia dei Lincei) – Mario Lamagna (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Renzo Lambertini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) – Orazio Licandro (Università degli Studi di Catania) – Detlef Liebs (Albert-Ludwigs-Universität, Freiburg i. Br.) – Juan Antonio López Férez (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid) – Arnaldo Marcone (Università degli Studi Roma Tre) – Grazia Maria Masselli (Università degli Studi di Foggia) – Giulio Massimilla (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Giuseppina Matino (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Daniela Milo (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Claudio Moreschini (Università degli Studi di Pisa) – Christian Nicolas (Université de Lyon 3) – Lidia Palumbo (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Laurent Pernot (Université de Strasbourg) – Teresa Piscitelli (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Stefano Pittaluga (Università degli Studi di Genova) – Giovanni Polara (Università degli Studi di Napoli Federico II, *Condirettore*) – Salvatore Puliatti (Università degli Studi di Parma) – Marcello Rotili (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) – Helmut Seng (Goethe Universität, Frankfurt am Main) – Adriaan Johan Boudewijn Sirks (University of Oxford) – Marisa Squillante (Università degli Studi di Napoli Federico II) – Luigi Tartaglia (Università degli Studi di Napoli L'Orientale) – Domenico Vera (Università degli Studi di Parma) – Nigel Guy Wilson (University of Oxford).

*Comitato editoriale:* Maria Consiglia Alvino – Maria Vittoria Bramante – Maria Carmen De Vita – Loredana Di Pinto – Alessio Guasco – Assunta Iovine – Emanuela Malafrente – Giulia Marconi – Aglaia McClintock – Giovanna Daniela Merola – Valerio Massimo Minale – Cristiano Minuto – Giuseppina Maria Oliviero Niglio – Francesco Pelliccio – Antonella Prenner.

*Coordinamento di redazione:* Daniela Milo (*Responsabile*).

*Collaboratori:* Valentina Caruso – Isabella D'Auria – Giuseppe Nardiello – Antonio Stefano Sembiante.

I lavori proposti per le *Note e discussioni* andranno inviati al seguente indirizzo: Redazione di Koinonia, Prof. Daniela Milo, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II - Via Porta di Massa, 1 - 80133 Napoli.

*Referee. Prima della pubblicazione, tutti i saggi sono sottoposti a peer review obbligatoria da parte di due referee. Il referaggio è a doppio anonimato. Il giudizio del referee potrà essere a) positivo, b) positivo con indicazione di modifiche, c) negativo. In caso di due referaggi nettamente contrastanti, il testo verrà inviato ad un terzo referee.*



ISTITUTO  
BANCO  
di NAPOLI  
FONDAZIONE

ISSN 0393-2230

© 2020 SATURA EDITRICE S.R.L.

Via Giacinto Gigante, 204 - 80128 Napoli  
tel. 081 5788625

sito web: [www.saturaeditrice.it](http://www.saturaeditrice.it)

e-mail: [saturaeditrice@tin.it](mailto:saturaeditrice@tin.it)

Reg. Trib. Napoli n. 2595 del 22 ottobre 1975 - D. A. Centola, Direttore responsabile

VALERIA CARRO

## La matrice geopolitica dell'Italia nella *Tabula Peutingeriana*

Inserita nel 2007 dall'UNESCO nell'Elenco delle Memorie del Mondo, la *Tabula Peutingeriana* – conosciuta anche come *Codex Vindobonensis* in quanto conservata a Vienna – è una copia medioevale (XII-XIII sec.) di un'antica carta romana che rappresenta il *cursus publicus*, la rete viaria pubblica<sup>1</sup> su cui si articolava il traffico civile e militare dell'Impero probabilmente nel periodo compreso tra il II ed il IV sec. d.C.<sup>2</sup>

Composta da 11 pergamene riunite in una striscia di 680 cm di lunghezza e 33 cm di larghezza<sup>3</sup>, la carta riproduce il mondo conosciuto e conquistato da Roma<sup>4</sup> attraverso l'illustrazione di ben 200.000 km di strade e l'ubicazione di città, mari, fiumi e monti, in una sorta di rappresentazione topologica, un vero e proprio diagramma<sup>5</sup> finalizzato a fornire informazioni utili al viaggiatore<sup>6</sup>, quali l'indicazione di stazioni ed itinerari.

Lo stato delle nostre conoscenze sulla *Tabula* ci consente di attribuirle un ruolo rilevante nello studio della geografia antica che si affianca a quello svolto da due importanti testimonianze cartografiche: la carta-mosaico di Madaba e lo scudo di Dura Europos<sup>7</sup>.

La storia e i contenuti della *Tabula Peutingeriana*, per quanto siano stati oggetto di ampi studi da parte della dottrina<sup>8</sup>, continuano ad offrire interessanti e, a mio parere, suggestivi spunti di riflessione soprattutto alla luce dell'attuale funzione della nostra penisola nel panorama geopolitico globale.

<sup>1</sup> F. Prontera (a cura di), *Tavola Peutingeriana. Le antiche vie del mondo (Biblioteca di Geographia Antiqua, 3)*, Firenze 2003.

<sup>2</sup> E. Albu, «Imperial Geography and the Medieval Peutinger Map», in *Imago Mundi* 57, 2005, pp. 136 ss.

<sup>3</sup> Le pergamene furono staccate in 11 fogli nel 1863.

<sup>4</sup> Nel documento cartografico a noi pervenuto manca la parte estrema occidentale dell'Impero cioè gran parte della Britannia e della Penisola iberica.

<sup>5</sup> G. Ciurletti (a cura di), *Tabula Peutingeriana, Codex Vindobonensis*, Trento 1991; L. Bosio, *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini 1983; A. Levi - M. Levi, *La Tabula Peutingeriana in scala 1:1*, Bologna 1978.

<sup>6</sup> U. Fellmeth, «Die Tabula Peutingeriana: eine Karte für Händler und Transporteure?», in *Orb. Terrar. Internat. Zeitschr. für Histor. Geogr. der Alt. Welt* 9, 2003-2007, pp. 17 ss.

<sup>7</sup> Cfr. K. Brodersen, «Die Tabula Peutingeriana: Gehalt und Gestalt einer 'alten Karte' und ihrer antiken Vorlagen», in D. Unverhau (hrsg.), *Geschichtsdeutung auf alten Karten: Archäologie und Geschichte*, Wiesbaden 2003, pp. 289 ss.

<sup>8</sup> R. J. A. Talbert, *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge 2010.

Su tali spunti il presente lavoro intende richiamare l'attenzione nel ricordare non soltanto il ruolo ricoperto dalla mappa per la cartografia antica, ma anche l'influenza dell'eredità romana, in tema di strategie di controllo di rotte terrestri e marittime, sulle dinamiche della geopolitica attuale intesa quale complesso insieme di rapporti giuridici e flussi economici.

La *Tabula* fu eseguita a Roma e probabilmente si basa sulla carta preparata da Marco Vipsanio Agrippa genero di Augusto dopo la cui morte la mappa fu incisa su marmo e collocata sotto il *Porticus Vipsaniae*.

Non è, tuttavia, affatto agevole individuarne una datazione verosimile e in dottrina sono state avanzate differenti ipotesi a riguardo<sup>9</sup>.

Il sistema viario ivi rappresentato riporta la zona del Mar di Marmara anticamente noto come Propontide e ciò potrebbe collegarsi temporalmente alla fondazione di Costantinopoli che doveva aver reso necessaria una riorganizzazione delle vie d'accesso dall'Europa verso le province asiatiche.

La rappresentazione della Chiesa di S. Pietro e le iscrizioni a carattere biblico, poi, riconducono ad un periodo in cui il Cristianesimo doveva essere alquanto diffuso.

Tuttavia va rilevato che nella carta non è indicata la via *Emilia Scauri* del 109 a.C. e non è illustrato nemmeno il collegamento viario tra Pisa e Luni il cui tratto è occupato dalle paludi del *Fossis Papirianis*.

Vi sono indicate, invece, le città di *Oplontis* e Pompei che non furono più ricostruite dopo l'eruzione del 79 d.C.

Una possibile datazione è indicata intorno al 365-366 d.C., periodo in cui Roma, Costantinopoli e Antiochia furono residenze imperiali anche se tale orientamento si basa forse eccessivamente sulla presenza delle personificazioni di tali città.

Emerge già da tale breve sintesi di alcune ipotesi avanzate dalla dottrina che una datazione della carta non è facile soprattutto in considerazione della circostanza che la stessa carta non è stata, da subito, oggetto di periodici e regolari aggiornamenti e ciò spiegherebbe l'incongruenza di alcuni dati.

È, invece, verosimile che l'edizione medioevale sarebbe stata preceduta da altre edizioni.

Lo storico Luciano Bosio<sup>10</sup> ritiene che la *Tabula* rappresenti la stesura finale di un *itinerarium pictum*<sup>11</sup> che avrebbe avuto tre redazioni coerenti con l'evolu-

<sup>9</sup> Cfr. tra gli altri: E. Weber, «Ein neues Buch und das Datierungsproblem der Tabula Peutingeriana», in *Tyche* 27, 2012, pp. 209 ss.; B. Salway, «The Nature and Genesis of the Peutinger Map», in *Imago Mundi* 57, 2005, pp. 119 ss.; M. P. Arnaud, «L'origine, la date de rédaction et la diffusion de l'archétype de la Table de Peutinger», in *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, Paris 1988, pp. 302 ss.

<sup>10</sup> *La Tabula Peutingeriana*, cit., pp. 10 ss.

<sup>11</sup> A. Levi - M. Levi, *Itineraria picta: contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967.

zione del sistema viario e politico dell'Impero romano: una redazione sarebbe di età augustea, una redazione severiana e una redazione di fine IV secolo o inizi V secolo come evidenziato da elementi che si riferiscono alla crescente diffusione del cristianesimo. Su tale ultima redazione sarebbero state effettuate aggiunte nell'VIII-IX sec, d.C. fino alla redazione della copia medioevale<sup>12</sup>.

Quasi tutti i caratteri presenti nell'edizione del III secolo dovevano essere presenti nella stesura successiva: gli studiosi sostenitori<sup>13</sup> di questa tesi hanno indicato quali date gli anni dell'imperatore Caracalla (211-217 d.C.) e dell'epoca di Alessandro Severo (222-235 d.C.).

In tal senso è stato sottolineato che la tendenza della cartografia a rappresentare le stazioni di sosta lungo i percorsi sarebbe confermata dalle stesse vignette dello scudo di Dura Europos e che l'itinerario Antonino, un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade datato all'inizio del III secolo, attesta come in quell'epoca fossero diffuse liste di località a scopo pratico.

Oltre a ciò si deve tener conto del fatto che proprio sotto l'imperatore Settimio Severo (193-211 d.C.) furono realizzati importanti interventi alla rete stradale<sup>14</sup> e vennero introdotte le principali modifiche alla regolamentazione del *cursus publicus* la cui organizzazione si fa risalire ad Augusto come si legge in Svetonio<sup>15</sup> nella parte finale di *Aug.* 49: «[...] per essere poi più rapidamente e facilmente avvertito e informato di tutto ciò che avvenisse nelle singole province

<sup>12</sup> G. E. Cinque, *Rappresentazione antica del territorio: tan pinakon*, Roma 2002; E. Gozalbes Cravioto, «La representación de las fronteras en la Tabula Peutingeriana (Codex Vindobonensis 324)», in F. Toro Ceballos - J. Rodríguez Molina (coord. por), *IV Estudios de Frontera: Historia, Tradiciones y Leyendas en la Frontera. Homenaje a Enrique Toral y Peñaranda*, Jaén 2002.

<sup>13</sup> Si veda C. Mannert, «Dissertation sur la carte géographique de Peutinger», in *Annales des Voyages de la géographie et de l'histoire*, I, Parigi 1807, pp. 345 ss.; W. Kubitschek, s.v. *Tabula Peutingeriana*, in *Pauly-Wissowa, Real-Encycl. der Class. Altertumswissenschaft*, 10, 1919, c. 2126.

<sup>14</sup> P. Petit, *Histoire générale de L'Empire romain*, Seuil 1974.

<sup>15</sup> Suet., *Aug.* 49. *Ex militaribus copiis legiones et auxilia provinciatis distribuit, classem Miseni et alteram Ravennae ad tutelam Superi et Inferi maris conlocavit; ceterum numerum partim in urbis partim in sui custodiam adlegit, dimissa Calagurritanorum manu, quam usque ad devictum Antonium, item Germanorum, quam usque ad cladem Varianam inter armigeros circa se habuerat. Neque tamen umquam plures quam tres cohortes in urbe esse passus est easque sine castris, reliquas in hiberna et aestiva circa finitima oppida dimittere assuerat. Quidquid autem ubique militum esset, ad certam stipendiorum praemiorumque formulam adstrinxit definitis pro gradu cuiusque et temporibus militiae et commodis missionum, ne aut aetate aut inopia post missionem sollicitari ad res novas possent. Utque perpetuo ac sine difficultate sumptus ad tuendos eos prosequendosque suppeteret, aerarium militare cum vectigalibus novis constituit. Et quo celerius ac sub manum adnuntiari cognoscique posset, quid in provincia quaque gereretur, iuvenes primo modicis intervallis per militaris vias, dehinc vehicula disposuit. Commodius id visum est, ut qui a loco idem perferunt litteras, interrogari quoque, si quid res exigant, possint.*

dapprima dispose a brevi distanze sulle strade militari, delle giovani staffette, poi delle vetture. Questa seconda soluzione apparve più comoda: quelli che da qualche luogo portano lettere, se non c'è cambio, possono essere anche interrogati, se le circostanze esigono qualche provvedimento».

La storia della carta è estremamente interessante.

In sintesi la *Tabula Peutingeriana* prende il nome dell'umanista tedesco Konrad Peutinger, cancelliere di Augsburgo, che la ereditò – con testamento del 4 febbraio 1508 – da Konrad Celtes, pseudonimo di Konrad Pickel poeta, umanista e bibliotecario dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, che la rinvenne nel 1507 in un luogo che resta ancora oggi non identificato con assoluta certezza.

Nel 1511 Peutinger ottenne il permesso imperiale di pubblicare una copia della *Tabula*. Egli iniziò a realizzare due copie parziali del primo foglio della *Tabula*.

Nel 1531 Christoph Scheurl riferì a Peutinger l'intento di Johannes Eck di curare l'edizione della carta (*Germanicum Chartam*), ma il progetto non fu realizzato.

D'altro canto un conoscente di Peutinger, Michael Hummelberg fu coinvolto, su richiesta dell'umanista alsaziano Beato Thenanus, nella produzione di una copia esatta chiamata, quindi, *Itinerarium Celticum*. Peutinger acconsentì alla pubblicazione il 5 maggio del 1526 a condizione che la trascrizione della mappa fosse per uso pubblico.

Con la morte prematura di Hummelberg il 19 maggio del 1527 il progetto fu abbandonato; si ignora cosa sia successo a questa versione della *Tabula*, ma nel 1912 Konrad Miller, storico della cartografia, credette di averlo scoperto nel Museo di San Martino a Napoli.

Venti anni dopo la morte di Peutinger, Marcus Welser<sup>16</sup>, umanista e uomo di Stato, curò una edizione nel 1567 dei due fogli che Peutinger aveva fatto copiare tempo prima.

Nel 1597 Welser trovò l'originale mentre realizzava un inventario della biblioteca di Peutinger e ordinò di stampare una copia al tipografo fiammingo Jan Moretus ad Anversa con il nome di *Fragmenta Tabulae Antiquae*, che fu considerata *editio princeps* e fu chiamata *Tabula itineraria*. Questa *editio* di Welser è importante perché malgrado alcuni errori di trascrizione offre una buona lettura della mappa che ha invece subito evidenti deterioramenti a livello cromatico.

Nel 1714 incontriamo la *Tabula* nelle mani di Desiderio Peutinger canonico di Ellwangen che la vendette ad un librario antiquario. Gli eredi del libraio la misero all'asta. E così nel 1720 la carta fu aggiudicata a Eugenio di Savoia noto per la sua passione per i libri.

<sup>16</sup> M. Welser, *Fragmenta Tabulae antiquae, in quis aliquot per Rom. Provincias itinera. Ex Peutingerorum bibliotheca*, Venezia 1591.

Dopo la sua morte tutta la biblioteca fu acquistata nel 1737 dall'imperatore Carlo VI per la Biblioteca di Vienna, l'attuale Österreichische Nationalbibliothek, dove la *Tabula* tuttora è conservata.

All'edizione di Moretus seguì quella di Scheyb datata 1753 ed arricchita da una ampia *dissertatio* divisa in sei capitoli riguardante le caratteristiche della *Tabula*. A questa edizione ne seguirono altre. Le più note sono quelle di Ernest Desjardins e Konrad Miller<sup>17</sup>.

L'attività cartografica a Roma aveva principalmente una funzione pratica ed il modo confuso con cui viene rappresentato l'Oriente, su cui non complete ed approfondite erano le conoscenze degli antichi, si spiega proprio in quanto le carte geografiche, in genere, erano dettagliate nella rappresentazione dei siti più vicini al luogo ove il disegnatore operava e trascuravano, di conseguenza, le zone più distanti.

In generale nella stesura della mappa gli elementi antropici ed itinerari sono stati inseriti in un contesto che è prevalentemente continentale: le aree marittime sembrano avere l'unica funzione di delimitare quelle fisiche e, costituendo un fattore secondario, sono rappresentate come veri e propri nastri che separano tra loro Europa, Asia e Africa.

La rappresentazione dei rilievi montuosi è generica e caratterizzata da una varietà cromatica giustificata solo da valutazioni estetiche, mentre appare maggiormente dettagliata la rappresentazione dei fiumi in quanto i guadi costituivano l'ostacolo principale dei percorsi stradali. I punti in cui era previsto il transito erano fondamentali in considerazione del fatto che questi rendevano necessaria la realizzazione di punti di ristoro.

<sup>17</sup> Nel 1809 si ricorda l'edizione a cura dell'erudito frate domenicano Giovanni Domenico Podocataro Cristianopulo il quale ricopiò le tavole dell'edizione viennese ed elaborò una nuova *dissertatio*. Seguirono le edizioni di Lipsia (datata 1824-25), a cura di Conrad Mannert accademico di Monaco e di Budapest (datata 1824) a cura di Matteo Pietro Katancsich. Nel 1916 fu realizzata, appunto, da K. Miller una edizione con incisione litografica a colori intitolata *Itineraria romana*, rete stradale sulla base della *Tabula Peutingeriana* che ristampata nel 1964 in realtà seguiva all'edizione del 1888 (*Die Weltkarte des Castorius genannt Die Peutingersche Tafel*). Riproduzioni fotografiche a colori della carta nelle dimensioni originali si sono avute in *Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 324. Kommentar* a cura di Ekkehard Weber (Graz 1976) con testo in tedesco e in *La Tabula Peutingeriana* (Bologna 1978) con testo di inquadramento della fonte. Riproduzioni della carta in incisione litografica a colori ridotta di 1/3 sono rinvenibili in K. Miller, *Die Peutingersche Tafel* (Stuttgart 1962) edizione ora ristampata nel volume *Tabula Peutingeriana. Antiche vie del mondo*, a cura di F. Prontera (Firenze 2003) con saggi introduttivi sulla *Tabula* in rapporto alla cartografia antica e alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana. Cfr. M. Kulikowski, «Reconsidering the Tabula Peutingeriana», cit., pp. 831 ss.; R. J. A. Talbert, «Rome's Marble Plan and Peutinger's Map: Continuity in Cartographic Design», in *Althist.-Epigraph. Stud.* 5, 2005, pp. 627 ss.; K. Miller, *Itineraria romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Roma 1964 rist. Stuttgart 1916.

Le vignette<sup>18</sup> rappresentate nella carta non hanno un significato estetico ma sono strumentali all'individuazione di edifici, costruzioni religiose, sorgenti d'acqua attraverso le quali individuare i bagni utili al viaggiatore, ed infine magazzini pubblici o privati per lo stoccaggio di derrate alimentari.

Tali raffigurazioni sono giustificate dalla circostanza che la carta con ogni probabilità si rivolgeva agli amministratori del *cursus publicus* in una sorta di carta itinerario ufficiale delle vie principali di comunicazione: i fruitori della carta, pertanto, non sembrano appartenere alla categoria dei pellegrini o dei privati viaggiatori privilegiati o dei commercianti che si servivano principalmente delle vie marittime.

Il documento, quindi, così esteso sembra offrire un vero e proprio servizio informativo con funzione ufficiale o governativa<sup>19</sup>.

Privilegiata è la rappresentazione personificata delle città di Roma, Costantinopoli e Antiochia, figure sedute su troni in posa frontale.

I riferimenti della *Tabula* si citano indicando con il numero romano del segmento e il numero arabo del settore in cui si trova il dettaglio che interessa. Il formato è quello di un *volumen* da consultarsi in biblioteca per cui non sembra che la *Tabula* fosse destinata ad essere usata durante i viaggi.

Non è facile individuare il probabile modello cartografico cui si sarebbe ispirata la carta<sup>20</sup>.

Si è pensato alla carta rettangolare di Eratostene di Cirene datata nel III sec. a.C. che mostra come asse il Mediterraneo e la catena montuosa del Tauro; Roma e Cartagine sullo stesso meridiano e l'Asia terminante con l'India<sup>21</sup>.

L'intero territorio rappresentato dalla Spagna all'India risulta appiattito sul rotolo per cui latitudine e longitudine si sviluppano in modo orizzontale.

La carta, pertanto, si basa su un orientamento relativo per cui le singole mete vengono raggiunte attraverso un avvicinamento progressivo per tappe che appaiono successive e consequenziali. Tale criterio è rispettato in particolare nella stesura della rete stradale.

Qualche illogicità spaziale è evidente tra i dati della geografia fisica e la rete stradale in quanto il compilatore della carta ha delineato in primo luogo le coste,

<sup>18</sup> A. Sestini, «Le vignette della Tabula Peutingeriana», in *Riv. Geogr. Ital.* 4, 1968, pp. 550 ss.

<sup>19</sup> T. Elliot, «Constructing a Digital Edition for the Peutinger Map», in *Cartography in Antiquity and the Middle Ages: Fresh Perspectives, New Methods*, Leiden 2008.

<sup>20</sup> M. Rathmann, «The Tabula Peutingeriana in the Mirror of Ancient Cartography», in K. Geus - M. Rathmann (a cura di), *Vermessung der Oikumene*, Berlin 2013, pp. 203 ss.; R. J. A. Talbert, «Cartography and Taste in Peutinger's Roman Map», in *Space in the Roman World: Its Perception and Presentation*, Münster 2004, pp. 113 ss.

<sup>21</sup> G. Aujac, «L'immagine della terra nella scienza greca», in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Optima hereditas. Sapienza giuridica romana e conoscenza dell'ecumene*, Milano 1992, p. 199.

poi le catene montuose, poi i fiumi e solo alla fine ha inserito la rete stradale con le tappe relative e negli spazi rimasti liberi, i nomi delle regioni e dei popoli e le indicazioni di varia natura.

Le singole sezioni della carta e i singoli segmenti stradali non sono alla stessa scala per cui la distanza reale tra gli insediamenti lungo una stessa strada è data dall'indicazione in miglia e non dalla lunghezza del segmento.

Gli elementi fisici sono convenzionalmente rappresentati con il colore giallo per i territori, il colore verde per i mari e laghi, una linea verde scuro con i nomi in rosso per i fiumi, una sagoma stilizzata marrone e arancio per le catene montuose. I caratteri neri indicano le iscrizioni e i nomi dei centri abitati. Il rosso indica alcune città di maggiore importanza ed è riservato al tracciato stradale e ad alcune vignette e montagne. Per le montagne, in particolare, viene utilizzato il grigio, il giallo o il rosa. Il verde-blu è riservato per le piscine delle costruzioni *ad aquas*.

Il trascorrere dei secoli ha deteriorato, come si è detto, visibilmente la carta soprattutto nella nitidezza dei colori, ma lo stato generale di conservazione può dirsi buono nel suo complesso ai fini della lettura dei nomi e dell'interpretazione.

La rete stradale è rappresentata con una linea rossa a segmenti con gomiti che indicano i luoghi incontrati distinti da un toponimo. Compaiono inoltre le distanze di solito in miglia tra una tappa e l'altra.

I nomi di regioni, quali *Alamannia*, e di popoli, quali *Insubres*, sono indicati in rosso, ma anche talvolta in nero.

Il segmento I corrisponde all'attuale Spagna, Britannia e Marocco. Forse ricostruito da K. Miller nel 1916 sulla base delle altre fonti itinerarie di età romana quali l'*Itinerarium Antonini*.

I segmenti II e III dell'edizione Miller rappresentano Gallia, Germania, Alpi e Algeria.

L'Italia, invece, si estende su ben 5 segmenti dal III al VII dell'edizione Miller. Al centro in un cerchio è rappresentata Roma, *caput viarum*, dell'Impero romano dalla quale partono 12 vie a raggiera<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> O. Sara Carli, «Le vignette della Tabula Peutingeriana: problemi di interpretazione iconologica e proposte di lettura», in *Engramma* 106, 2013, pp. 7 ss.; R. J. A. Talbert, «Konrad Miller, Roman Cartography and the Lost Western End of the Peutinger Map», in U. Fellmeth - P. Guyot - H. Sonnabend (hrsg.), *Historische Geographie der alten Welt: Grundlagen, Erträge, Perspektiven: Festgabe für Eckart Olshausen aus Anlass seiner Emeritierung*, Hildesheim 2007, pp. 353 ss.; M. Kulikowski, «Reconsidering the Tabula Peutingeriana, a Cartographic Masterpiece», in *Jura* 24, 2, 2011, pp. 831 ss.; J. Latorre, «La Tabula Peutingeriana: el mapa de carreteras del imperio romano», in *Socied. Geogr. Españ.* 31, 2008, pp. 28 ss.; T. J. Allen, «Roman Healing Spas in Italy: the Peutinger Map revisited», in *Athenaeum* 91, 2003, pp. 403 ss.; L. Lago, «Italy in the Tabula Peutingeriana», in *Imago Italiae: the making of Italy in the*

Nei segmenti III-IV dell'edizione Miller è racchiusa tra le Alpi e gli Appennini la pianura padano-veneta percorsa dal fiume Po di cui sono indicati i numerosi affluenti e la foce con tre rami. Sulla costa tirrenica la Liguria e l'Etruria. A sud nella carta vi è un settore dell'Africa settentrionale.

L'asse centrale della mappa è il Mar Mediterraneo, dall'Italia meridionale alle coste dell'Asia Minore (Turchia). I segmenti VII-IX dell'edizione Miller rappresentano la penisola balcanica, la Grecia e Costantinopoli.

Dai segmenti VIII-IX dell'edizione Miller vengono raffigurate Costantinopoli, Turchia, Creta ed Egitto. In basso è rappresentato il percorso del Nilo dalle sorgenti al delta nel Mar Mediterraneo.

I segmenti X-XI dell'edizione Miller rappresentano il Medio Oriente. Al centro la vignetta di Antiochia in Siria.

Dalla Mesopotamia, passando per la Persia, fino all'India sono occupati i segmenti XI-XII dell'edizione Miller. È il settore meno ricco di informazioni. In basso a destra l'isola di Taprobane (Ceylon).

La carta rappresenta, in definitiva, il mondo al tempo conosciuto dalla Britannia a Taprobane (Ceylon) e al 'limite' di Alessandro (*hic Alexander responsum accepit*) tra i paralleli di Vindobona e dei Cinocephali (Corno d'Africa).

La rappresentazione è in linea orizzontale in quanto il Levante è indicato nella parte superiore della carta, mentre nella parte inferiore viene rappresentato il Ponente, separati da una linea mediana. Tale linea nella nostra penisola coincide con gli Appennini prolungati dal Ticino.

È interessante notare che il documento, le cui caratteristiche sono state qui brevemente tracciate, può essere considerato non soltanto una rilevante testimonianza della rete viaria romana e del traffico civile e militare dell'Impero romano in un determinato arco temporale, ma è stato di recente citato quale fondamento storico del ruolo territoriale, politico ed economico dell'Italia che andrebbe configurata, così, quale segmento centrale della linea di comunicazione globale est-ovest<sup>23</sup>.

Con il suo sviluppo orizzontale, infatti, la *Tabula Peutingeriana* evidenzerebbe il carattere relativo della contrapposizione sociale, economica e culturale tra Nord e Sud e di quella geostrategica tra Cisalpina e Italia, individuando, invece, la centralità della relazione tra l'Italia adriatica e l'Italia tirrenica<sup>24</sup>.

*History of Cartography from the Middle Ages to the Modern Era: Reality, Image and Imagination from the Codices of Claudius Ptolemy to the Atlante of Giovanni Antonio Magini*, Trieste 2002, pp. 131 ss.; M. Carroccia, *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso 1989.

<sup>23</sup> V. Ilari, «L'Italia è un'espressione geografica. Capiamola», in *Limes* 4, aprile 2018, pp. 149 ss.

<sup>24</sup> Di tale rappresentazione ne sarebbero una proiezione i confini delle 14 regioni augustee di cui si può avere ancora un riflesso dalla struttura dell'Italia napoleonica fino alle attuali regioni. Del resto, si fa notare, il fondamentale asse delle comunicazioni in Italia corre sul versante tirrenico: Ilari, «L'Italia», cit., p. 150.

La carta, nel rappresentare la nostra matrice geopolitica, costituisce, così, un elemento determinante per individuare l'origine del nostro essere parti della comunicazione globale est-ovest e fa riflettere sull'importanza dello studio storico del controllo delle rotte terrestri e marittime e del traffico commerciale tra i due punti orizzontali dell'Eurafrasia, uno dei tre attuali supercontinenti della Terra, quella che i Romani chiamavano *Orbis Terrarum*.

ABSTRACT: The *Tabula Peutingeriana* is a medieval copy (XII-XIII century) of an ancient roman map representing the *cursus publicus*, the public road network on which the civil and military traffic of the empire was articulated. The role played by the map for ancient cartography is important. The document can be considered not only a relevant testimony of the Roman road network and of the civil and military traffic of the Roman Empire, but it has recently been cited as the historical foundation of the territorial, political and economic role of Italy which thus, it should be configured as the central segment of the east-west global communication line.

KEYWORDS: *Cursus publicus*; Ancient Cartography; Roman Map; Civil Traffic; Global Communication.